

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

11^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente VILLONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1851) Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, in attuazione dell'articolo 8, comma terzo, della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(1852) Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7^o giorno, in attuazione dell'articolo 8, comma terzo, della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
ANDREOLLI (PPI)	4
BESOSTRI (Sin. Dem.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	2, 3, 4
GUERZONI (Sin. Dem.-l'Ulivo)	3
PIZZINATO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	4
ROTELLI (Forza Italia)	4
SPERONI (Lega Nord-per la Padania indep.)	4
VEGAS (Forza Italia)	3, 4

I lavori hanno inizio alle ore 17,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1851) Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, in attuazione dell'articolo 8, comma terzo, della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(1852) Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, comma terzo, della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1851 e 1852, già approvati dalla Camera dei deputati.

BESOSTRI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, presento il seguente ordine del giorno:

«La 1^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 1851,

impegna il Governo:

ad assicurare l'applicazione dell'articolo 2, nel senso che il riparto delle somme derivanti dalle scelte dei contribuenti sia effettuato sulla base del gettito d'imposta riferito a ciascuna dichiarazione dei redditi».

0/1851/1^a/1

VEGAS, BESOSTRI

Finora per il riparto delle somme derivanti dalle scelte dei contribuenti è stato seguito un criterio univoco nell'applicazione della norma. Poichè la norma si presta ad una duplice interpretazione, con quest'ordine del giorno si sollecita il criterio alternativo.

Informo peraltro la Commissione che il sottosegretario Vigevani in via informale ha espresso orientamento contrario a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il motivo di tale posizione, senatore Besostri?

BESOSTRI, *relatore alla Commissione*. Il motivo, signor Presidente, è che il criterio finora seguito è quello della ripartizione in base alle scelte espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi e non in base al gettito riferito a ciascuna singola dichiarazione. Il Governo è però contrario a innovare la procedura finora seguita.

PRESIDENTE. Ovviamente fino a quando non c'è una motivazione rilevante come, ad esempio, un disegno di legge di modifica della normativa vigente.

GUERZONI. Signor Presidente, comprendo la perplessità del Governo sulla questione avanzata dall'ordine del giorno, perchè adesso come adesso potenzialmente abbiamo due interpretazioni e, per renderne una sola delle due possibili, andranno valutati tutti gli effetti.

BESOSTRI, *relatore alla Commissione*. Se il senatore Vegas è d'accordo, forse il Governo potrebbe accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Mi chiedo però, onorevoli colleghi, se non sia più corretto e forse utile adottare una nuova normativa piuttosto che non un cambio di indirizzo in base a quella vigente.

Dovendo la Commissione esprimersi, non so se sia più opportuna questa strada che non quella di una lettura alternativa, che potrebbe lasciare perplessi visto che c'è una interpretazione univoca della norma così come è, per cui una resistenza alla interpretazione radicalmente opposta mi sembra ovvia da parte del Governo.

VEGAS. Signor Presidente, la norma in questione è stata interpretata finora dal Governo nel senso di definire il *quantum* di spettanza dello Stato e delle singole confessioni religiose in base al numero delle scelte espresse. A mio avviso, non è necessaria una modifica della normativa, che di per sè è leggibile in qualunque modo e non indica con precisione che il riparto deve essere fatto in base al numero delle scelte.

Una lettura diversa sarebbe, a mio avviso, più confacente con il dettato costituzionale perchè si tratterebbe non di un *referendum* sulle preferenze religiose ma di una scelta privata e patrimoniale dei singoli.

Che fino adesso il Governo abbia dato un certo tipo di interpretazione alla norma dipende da un certo grado di comodità del Ministero delle finanze, che ritiene più comodo operare un riparto sulla base del numero delle scelte effettuate, una operazione sicuramente più facile. Il *quid novi* rispetto al passato è che adesso la notevole informatizzazione raggiunta dal Ministero delle finanze consentirebbe senza difficoltà di operare il riparto sulla base del *quantum* relativo ad ogni singola dichiarazione. Quindi, la difficoltà di carattere oggettivo che fino adesso ha fatto sì che il Ministero delle finanze preferisse questa strada può essere facilmente superata con l'utilizzo degli strumenti informatici.

Una modifica normativa, signor Presidente, mi sembra inutile, sia perchè la normativa di per sè esiste ed è scritta in modo da potere essere interpretata - secondo me giustamente - nel senso che l'ordine del giorno propone, sia perchè modificarla comporterebbe la necessità di rinegoziare le intese con le confessioni religiose di minoranza e l'accordo di modifica del Concordato del 1995. Si sceglierebbe una strada estremamente più ardua, che bisognerebbe domandarsi se vale la pena percorrere. Allora, bisognerebbe rivedere tutto il sistema di finanziamento delle confessioni religiose, cosa che si può fare ma che non mi sembra sia negli obiettivi immediati, mentre una interpretazione diversa potreb-

be avere un seguito in applicazione di questi maggiori vantaggi che offre oggi lo strumento informatico e che fugano alcune preoccupazioni.

Ciò posto, è chiaro che se il Governo è contrario all'ordine del giorno, è meglio un accoglimento come raccomandazione - se il Governo è disponibile - piuttosto che una bocciatura, perchè allora si precluderebbe una interpretazione.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se fosse accolto, l'ordine del giorno in esame causerebbe un problema di natura sostanziale e non tecnica poichè introdurrebbe una nuova interpretazione del meccanismo, definito in base a precedenti intese, fino ad oggi applicato in modo omogeneo e secondo la procedura criticata dai proponenti dell'ordine del giorno. Si muterebbe letteralmente l'orientamento della norma ed, inevitabilmente, se ne modificherebbe il senso.

SPERONI. Considerato l'orario, chiedo che il seguito della discussione del disegno di legge in esame sia rinviato per permettere l'adempimento degli altri impegni parlamentari.

ROTELLI. Signor rappresentante del Governo, non ero a conoscenza dei fatti, ma mi sembra clamoroso che fino ad oggi non si sia operato secondo la procedura, propria della normativa; l'applicazione finora seguita è palesemente difforme dalla finalità, dal contenuto della legge e dalla stessa Costituzione: cosa vuol dire «contare le singole teste»? È del tutto evidente che il riparto dell'8 per mille debba essere rapportato alla dichiarazione dei redditi di ciascuno.

Considero, inoltre, del tutto assurdo presentare un ordine del giorno che abbia, come unico scopo, quello di impegnare il Governo ad applicare correttamente la normativa in vigore.

BESOSTRI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, anche in base alle considerazioni testè espresse dal senatore Rotelli, il senatore Vegas ed io ritiriamo l'ordine del giorno in esame.

SPERONI. Signor Presidente, faccio mio l'ordine del giorno in esame ed insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno 0/1851/1^a/1.

SPERONI. Ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a fare l'appello dei senatori presenti.

ANDREOLLI, *segretario, fa l'appello nominale*.

PRESIDENTE. La Commissione non è in numero legale. Accertata, pertanto, la mancanza del numero legale richiesta per la prosecuzione della seduta in sede deliberante, ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del Regolamento, sospendo il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge.

I lavori terminano alle ore 17,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

